

*Et vn se-
condo im-
pedido dal-
la pioggia.*

*L' Armata
rimasta in
asciutto.*

*Tutta fug-
gendo.*

*Il Frangi-
pane in
Marano.*

*E sue cru-
deltà.*

*Imposse-
sandosi di
Mouef il-
cone, e
Straffoldo.*

*Altri Te-
deschi nel
Vicentino.
Diuisi in
due corpi.
Vna portio-
ne prende
Feltre.*

*Girolamo
Pesari Pro-
veditore
del Friuli.
Manda il
Conte Brã-
dolino alla
ricupera.*

di estinti. Sopraggiūteui poscia le quattro Galee, e molti altri ter-
restri rinforzi; presero i Veneti ardimento di cimentarsi la secon-
da volta all'assalto. Pareua anco negl'impeti primi, che potes-
se felicemente fortire, e fortuua al certo se non cadeua vna
gran pioggia, che allagò il terreno d'intorno alle muraglie, per
sua natura paludoso, e che impedendo à soldati di maggiormen-
te accostaruisi, cagionò, che li già accostati, fossero impetuosa-
mente rispinti, e precipitati indietro. Questo replicato discon-
cio disanimò grandemente gli assalitori. Per disanimarli, e per
deprimerli più ancora, auuenne, che, si come l'acque in terra, co-
piofamente allagandola, haueuano tanto dannificato l'esercito,
quelle del mare altresì calassero nello stesso tempo, e lasciassero
poco meno, che in asciutto vna gran portione dell' Armata, che,
per scaricar la gente, erasi à quelle ripe condotta in vicinanza.
Balzarono arditamente fuori quei di dentro da tutte le parti, ed
assalita, ed essa; e l'esercito, s'impadronirono con strage molta
di vna Galea, e di più Nauilij. Negli stessi istanti di questi flagelli si
sparse vna voce in oltre, che vna gran quantità di Tedeschi, discesi
da' vicini monti, s'incamminauano col Frangipane à gran fretta
in soccorso della combattuta Fortezza. Ciò finì di porre i Vene-
te in vna precipitosa fuga. Corsero tutti à saluarsi anelanti in
Vdine; lasciarono in mano à nemici le artiglierie, e'l Frangipa-
ne sopraggiunto in tempo, che s'erano di già sgombrate le vie, e
solleuato Marano dall'assedio, tastosamente feceui l'ingresso. Già
diuenuto costui gonfio per tante auuenute gli felicità, si addirò,
perche mentre gli cedeano le Fortezze, haueffero ardito gli huo-
mini di quelle Ville di opporsigli in Cāpagna. Lanciouuifi à gran
stratij. Fece, che fossero à ducento cauati gli occhi, e tagliato il
dito grosso delle mani, e mandò il tutto à ferro, e fuoco. Corso
poi sopra i Luoghi di Monte falcone, e Straffoldo, e trouatili po-
co proueduti, hebbe anche poca fatica d'impossessarsene. Per ag-
giugnersi più ancora male à male, calarono dalla Carnia due Ca-
pitani, l'vno di nome, Rifano, l'altro Calepino, amendue segui-
tati da moite gentidi quei Contorni. Penetrati rapidamente co-
storo nel Vicentino distretto, spremarono anch'essi da quegl'in-
felici il sangue, le lagrime, e la pouertà. Poi diuifisi in due corpi,
andò con vno il Calepino verso Feltre; il Rifano con l'altro à
Goritia. Sourapresi improuisi quei di Feltre, prima di attender-
ui l'assalto si arrenderono. Ma non ne trionfò molto il Calepi-
no. Girolamo Pesari, che si trouaua Proueditore del Friuli, sa-
puta la perdita di Feltre, e non vanamente figuratosi, che sene
stessero coloro trà le ruberie disordinati, incaricò al Conte Gio-
uanni Brandolino, che se ne andasse veloce dentro ad attaccarli.

Adem-